



Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Il "nuovo" delitto d'onore

A. Aveta, pag. 2

La libertà di vergognarsi

G. C. Comes, pag. 3

Riflettere, agire

A. Castiello, pag. 5

Il sogno

G. Civile, pag. 6

Associazioni & C.

M. Rigido, pag. 6

Brevi

V. Basile, pag. 6

Vivere il proprio tempo

N. Melone, p. 7

Caffè in libreria

P. Franzese, p. 8

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 9

Liberi

M. Attento, p. 9

La parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 10

Più libri più liberi

M. Attento, p. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Tutte le donne che vedo

U. Sarnelli, pag. 12

A Teatro

M. Natale, pag. 12

Live!

P. Russo, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Napoli Roots

R. Ed., pag. 13

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 14

Basket DR1

G. Civile, pag. 14

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 15

A tavola con gli Dei

L. Granatello, p. 16



L'icona di *Tempi moderni*, uno dei capolavori di Chaplin, era l'ingranaggio stritolante, assunto a simbolo di una lunga serie di disfunzioni sociali altrettanto brutali. Quelle disfunzioni, sebbene in qualche misura si sia cercato di affrontarle, sono ancora attuali, sia pure in altre e meno truculente forme, ma ci sono altri due aspetti che rappresentano ancor di più la contemporaneità: la velocità e la violenza. La velocità non sarebbe un problema in sé, ma lo sta diventando perché a quella del progresso tecnologico non corrispondono quelle delle coscienze né delle legislazioni... ma lo spiega meglio di quanto potrei l'articolo di Nicola Melone, e a quello vi rimando.

Quanto alla violenza è forse connotata all'uomo come a (quasi) tutti gli animali, ma noi abbiamo la possibilità di reprimere gli istinti e guidare i nostri comportamenti con la mente - e quando ci riesce perfino con il cuore - e avremmo il dovere di farlo. Però, rispetto all'aggressività istintiva e atavica che fa della storia della nostra specie anche una storia di guerre, cancro dell'umanità, il segno della contemporaneità è la diffusione della violenza privata, di quelle forme di violenza sui bambini, le donne, i migranti, i diversi (ne scrivono in tanti sulle pagine che seguono che evito di citarli e vi invito, piuttosto, a leggerli e meditare), che pure hanno segnato dolorosamente la nostra storia ma che oggi sembrano nascere non dal sistema, com'è accaduto per secoli, ma dal disagio individuale di chi vi ricorre.

L'ultima inquadratura di *Tempi moderni* era un augurio, regalava una speranza. Speriamo sia così anche per la tregua a Gaza, riguardo al cancro delle guerre, e le riflessioni nascenti dal disagio acuto avvertito da molti di fronte ai casi di cronaca che conoscete, per quel che riguarda i comportamenti di ognuno di noi. **Giovanni Manna**

Il "nuovo" delitto d'onore

Il delitto d'onore è stato definitivamente cancellato nel 1981, ma non è venuta meno la cultura che sottintendeva quel delitto. Le categorie socio-culturali che ne costituivano l'humus non sono mai tramontate nel fondo della società italiana, ancora strutturata da schemi valoriali e comportamentali di tipo maschilista.

«Il controllo delle donne, che è stata l'ossessione ideologica, millenaria, della società patriarcale, non è più determinabile per legge: almeno in quel pezzo di mondo che chiamiamo Occidente, il patriarcato è una forma morta. Ma la sostanza no, non è morta. Il maschio, che ha perso la sua presa istituzionale sulla persona donna, per disperazione si affida alla presa fisica», scrive Michele Serra su *Repubblica*.

«È una gigantesca questione che riguarda la società, anzi la cultura di una società», scrive lo scrittore e giornalista Paolo Di Stefano sul *Corriere*. *«Prima di tutto, la cultura dei maschi. I quali non dovrebbero aspettare di essere chiamati a coorte dalle donne-vittime per solidarizzare, ma dovrebbero uscire spontaneamente dalla vergogna della zona grigia, muoversi - e in fretta - per iniziativa propria verso la pubblica piazza. Uscire (provvisoriamente) dalla solidarietà ed entrare nella lotta. È proprio arrivato il momento di una grande mobilitazione per l'"orgoglio maschile": contro la violenza dei maschi, contro i maschi violenti».*

In una società che si fa vanto dell'amore libero, della libertà sessuale, una società in cui le relazioni incominciano nella primissima adolescenza, gli uomini, e spesso anche i più giovani, educati a una cultura fatta di superiorità del maschio, di possesso, di dominio, di controllo, che vede nella partner



una persona di cui disporre, gli uomini non sopportano che sia la donna a decidere la fine di una relazione, si rivelano deboli, non riescono a vedersi soli dopo un abbandono, e alla debolezza si accompagna la violenza come punizione contro l'altra. L'essere lasciati da una donna è vissuto come diminutio del proprio sé, come umiliazione della propria superiorità, in breve un'offesa da punire e rivalersi. È dunque in discussione il concetto, lo stereotipo del maschio. La sorella di Giulia, nell'intervista a *Repubblica*, parla della necessità di «un'educazione» e di «una presa di coscienza», «Per parlare della fragilità maschile, dei rifiuti percepiti come una ferita all'orgoglio, del saper accettare i sentimenti negativi. Dire che va bene essere deboli, tristi, piangere, e che se veniamo lasciati non possiamo prenderci con la forza tutto quello che vogliamo, dobbiamo accettare i rifiuti e la libertà di uscire da una relazione».

«L'Italia è un paese a rischio», scrive sulla *Stampa* la scrittrice Loredana Lipperini, citando i dati per l'Italia del rapporto Gender Social Norms Index: il 61.58% degli italiani ha pregiudizi contro le donne e il 45% giustifica la violenza fisica, sessuale e psicologica da parte del partner. «Filippo viene spesso definito come mostro, invece mostro non è», ha detto Elena, nella lettera al *Corriere*. «Un mostro è un'eccezione, una persona esterna alla società, una persona della quale la società non deve prendersi la

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

La libertà di vergognarsi

Non ci sarebbero tanti disperati nella vita se tutti, da bambini, fossero stati davvero amati e solo amati.

Umberto Galimberti

Cerco dell'umano nella umanità, ma non lo trovo. Ho dentro le domande senza risposte che fanno di delusioni antiche. Le domande che ho letto sempre sui volti dei sofferenti e dei deboli, le domande che neanche la rassegnazione e la sconfitta hanno mai potuto cancellare, i perché alla ricerca di senso, i perché dell'orrore, dello sgomento, del dolore immane, delle morti che non si riescono più contare. Umano, per me non ha mai avuto il solo significato dell'appartenenza al genere. Essere buono, fragile, debole, indulgente, solidale, capace di comprensione, di pietà, cortese e financo affabile, far del bene più del male, provocar sorrisi e asciugare lacrime, saper perdonare, tener lontano l'odio, non uccidere mai, per nessuna ragione. Come sono tenere e surreali le angherie alle quali il mitico Rag. Ugo Fantozzi rispondeva con rassegnata ironia e con voce sommessa e servile «*com'è umano lei*» davanti alla violenza sfrenata, inarrestabile, espansiva, puntigliosa e sanguinaria che sta sconvolgendo il mondo. Una violenza che cancella quei significati che al termine umano allegava il mio vocabolario. Non so darmi pace. Non so capire e non intendo prendere atto che l'umanità è talmente disumana da richiedere che la si appelli con altro termine. Un immenso cimitero senza l'onore e il rispetto del sepolcro; fosse comuni ovunque, forni crematori a tutto regime, fondi marini coperti d'ossa. Il mondo è diventato una fabbrica di dolore e di morti. Una terribile assuefazione generale contorna questa follia e permette che i responsabili restino indistinti nel fumo delle bombe e della propaganda, senza la speranza di un processo rigoroso e di una storia scritta con inchiostro di verità.

La Giornata Internazionale per la difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, un grido disperato per fermare la strage degli innocenti, è occasione per ricordare, usando con deciso, consapevole senso di rivolta, un linguaggio più diretto e più abrasivo della carta vetrata, che nella tragedia che l'umanità vive, per sua colpa, c'è una componente che nessun interesse, nessuna vendetta, nessuna follia avrebbe mai dovuto innescare. Invece, quella dei bambini è la madre di tutte le tragedie. Bambini uccisi, decine e decine di migliaia, dagli ordigni delle guerre che non saranno mai intelligenti e non smetteranno mai di uccidere, forse proprio per la loro assoluta stupidità. In zone di conflitti attivi vivono quattrocento milioni di bambini dentro un contesto senza confine tra vita, violenze, fame, malattie, ferite, mutilazioni, morte. Qui oltre centomila bimbi sono stati "reclutati" per essere parte della guerra. Bambini soldato inquadrati in milizie armate dopo essere stati rapiti, minacciati, manipolati. Anche bambine, violentate e costrette a servire.

Bambini e bambine costretti a lavorare. Un numero? Centosessantamila milioni. La metà di tutti usati in lavori pericolosi. Per questi piccoli è compromessa l'istruzione, si apre la dannata via del ciclo vizioso dell'assenza di opportunità, del restringimento dei diritti e della permanenza nella povertà per generazioni. Trecento milioni sono i bambini vittime di violenze derivanti da discipline educative assai poco attente alla delicatezza e complessità dell'età evolutiva.



Nel mondo ci sono duecentocinquanta milioni di donne tutt'ora in vita che sono state costrette, spesso rapite per lo scopo, a sposarsi prima di aver compiuto i quindici anni. Sono quindici milioni le bambine che, ogni anno, sono date in sposa in matrimoni forzati. Quattro milioni e mezzo le vittime dello sfruttamento sessuale, in maggioranza ragazze, minorenni e di giovanissima età, ma il problema investe anche ragazzi e bambini. Circa centocinquanta milioni

di bambine e settantacinque milioni di bambini hanno subito violenza e sfruttamento sessuale e un milione e duecentomila bambini sono vittime del traffico di esseri umani. Non ho un dato sul turismo sessuale che dal mondo della civiltà e dei diritti, dal nostro Paese cattolicissimo, bigotto e moralista, dalle nostre città, parte per tenere vivo questo turpe mercato. Ancora, secondo dati forniti dall'Organizzazione Mondiale della sanità tra i cento e i centoquaranta milioni di bambine hanno subito mutilazioni genitali.

Non sono in grado di elencare altri dati, non ne ho la forza, non credo abbia più un senso aggiungere altri numeri indicatori di altre tragedie, dopo quelli riportati.

La Giornata Internazionale dei diritti dei bambini, nella quale da celebrare c'è poco, da piangere e dolersi molto, segna di nero e di sangue, di dolore e di vigliacca violenza la realtà di una parte dell'umanità, la più bella e la più fragile, alla quale dovremmo destinare il futuro; alla quale, mostrando di non essere capaci di preservarla

(Continua a pagina 4)



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:
Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria

www.clinicavilladelsole.it  

UN "NUOVO" DELITTO ...

(Continua da pagina 2)

responsabilità. E invece la responsabilità c'è. I "mostri" non sono malati, sono figli sani del patriarcato, della cultura dello stupro». «Il femminicidio è un omicidio di Stato, perché lo Stato non ci tutela, perché non ci protegge. Il femminicidio non è un delitto passionale, è un delitto di potere», ha affermato Elena.

Di fronte a una realtà così drammatica sui giornali di destra si è preferito attaccare la sinistra, accusando il dibattito culturale dopo la tragica morte di Giulia di «femminismo cieco», e contestando il concetto di responsabilità da parte di una società patriarcale e maschilista. Così Vittorio Feltri, che sul *Giornale* scrive: «I femminicidi non sono colpa dello Stato», e rispondendo alla domanda di un lettore, (vera o costruita?), stigmatizza il fatto che ogni volta che ci si trovi davanti a drammi come quello di Giulia «vengono riportate in auge argomentazioni: il patriarcato, la mascolinità tossica, il maschio assassino. Ma dov'è questo patriarcato?», e aggiunge: «Il femminicidio non è la regola, è l'eccezione di cui l'unico autore non è lo Stato e neppure la società, ma colui che impugna l'arma e ammazza. È costui che deve pagare e non il genere maschile nella sua interezza. Ed è in quest'ottica che dovremmo discutere di femminicidio e violenza di genere, smettendola di criminalizzare il maschio, di definirlo tossi-

co, di fomentare l'odio immotivato nei riguardi di un genere reputato reo a prescindere». Il direttore di *Libero*, Mario Sechi, accusa la sinistra di «uso politico della morte». «Mettere sotto processo - scrive - il maschio in quanto maschio è folle, stabilire un meccanismo di causa-effetto tra l'orrendo crimine commesso da Turetta e l'appartenenza alla popolazione maschile è da matti; dichiarare de facto che padri, fratelli, mariti, amici sono posseduti dal demone del "patriarcato" è delirare». E Giuseppe Cruciani, il conduttore de *La Zanzara* di Radio 24, sullo stesso quotidiano scrive: «Sono uomo ma per Giulia non mi scuso». «In quanto uomo non mi sento colpevole! Io non mi sento colpevole di un emérito caz***! Qui l'unico colpevole è Filippo Turetta, non è né il patriarcato, né l'educazione sessuale che non c'è, né gli uomini in quanto tali».

Domani la Giornata nazionale contro la violenza sulle donne prende un altro corpo. Le manifestazioni di Roma e Messina vogliono rappresentare non solo il grido di tutte le donne ma il bisogno di chiudere un'epoca di sopraffazione. «La mobilitazione nazionale del 25 novembre non vuole essere una commemorazione delle vittime di femminicidio ma un punto di concentrazione della rivolta alla violenza strutturale che colpisce le nostre vite», scrive Non Una di Meno. «Dietro Elena ci siamo tutte. È arrivato il momento di fare una rivoluzione culturale» «Noi donne ci siamo, la misura è colma e non c'è più tempo: non vogliamo più svegliarci la mattina con la notizia che un'altra di noi è stata massacrata, e siamo ormai pronte, come ha detto Elena, a bruciare tutto», dice la scrittrice e filosofa Michela Marzano su *Repubblica*.

Armando Aveta

LA LIBERTÀ DI VERGOGNARSI

(Continua da pagina 3)

e difenderla da tanta degradazione, destiniamo, invece, una esistenza che poco ha a che vedere con la vita, annichiamo di violenza brutta e di blasfemo possesso la loro fragilità, seminiamo dentro coscienze in fieri l'odio che spazzerà via tutti i sentimenti migliori, perché dentro questa maledetta voglia di presente e di maniacale possesso, che la indegna umanità rincorre, si annida una oscura deriva di annientamento e di morte. Non ama la vita, chi non ama i bambini. Chi li uccide in guerra è un assassino, chi li violenta è due volte assassino perché li uccide oggi e aspetta che muoiano ancora in un futuro che scopriranno essergli stato negato.

Non pretendo d'essere dalla parte giusta, non intendo giudicare nessuno, ma credo d'avere la libertà, almeno quella, di vergognarmi di questa umanità.

G. Carlo Comes

Martedì 28 novembre 2023 ore 16.30

ITIS-LS "F. Giordani" Via Laviano, Caserta

(ingresso auto e pedoni da Via S. Augusto, 5)

Un anno dopo. Ricordando Felice Santaniello

Nell'Aula Magna dell'Istituto in cui ha insegnato per 30 anni, la moglie Vanna Corvese e il figlio Paolo presentano e offrono agli amici il volume nel quale sono state raccolte oltre 60 delle *Lettere* che Felice ha scritto al settimanale casertano *Il Caffè*.

Con loro, dopo il saluto della Dirigente dell'Istituto "Giordani" Antonella Serpico, a ricordare l'uomo, il professore e il cittadino socialmente e politicamente impegnato saranno Padre Raffaele Nogarò, l'amico Nicola Franzese, l'ex alunno Tony Laudadio e chi altri vorrà dare testimonianza di un'esperienza condivisa con Felice. Anna D'Ambra e Paolo Santaniello leggeranno alcune delle lettere comprese nel volume.



Nell'imminenza della data istituita come Giornata Internazionale contro la Violenza di Genere, in Italia fa dibattere il caso di Giulia Cecchettin, la 22enne uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta, suo coetaneo. Nel frattempo, le vittime di femminicidi, mentre ne scrivo, sono già passate a 106 nel solo 2023.

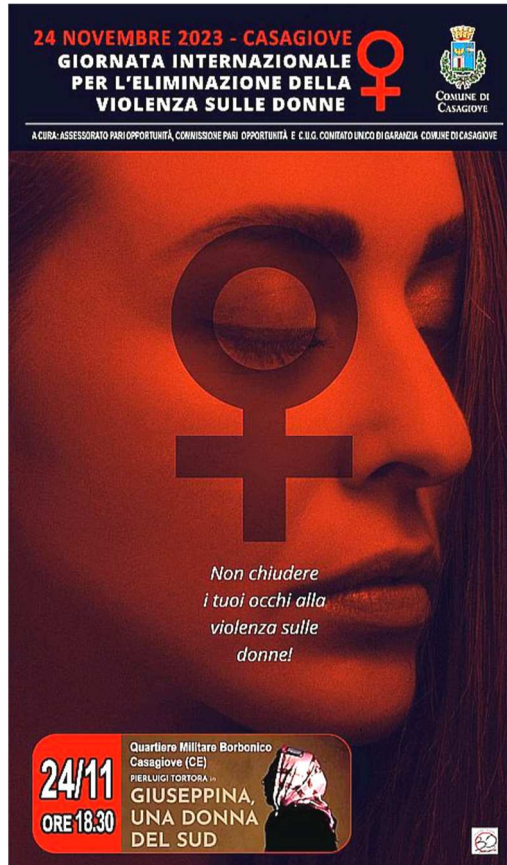
L'attenzione mediatica che si è creata attorno alla scomparsa di Giulia, che preannunciava già dagli esordi un barbaro finale, ha permesso di spostare seriamente l'attenzione sulle manovre da attuare per fermare i femminicidi, stimati in uno ogni 72 ore. Se la narrazione giornalistica non è sempre "felice" nel riportare i fatti, scadendo spesso nella banalità di un gossip, è pur vero che nonostante i tentativi di strumentalizzazione delle notizie, questo caso è riuscito a spostare le antenne, non senza difficoltà e tentativi di ostacolarne il percorso. Se ne sono sentite di tutti i colori, al riguardo. Opinioni delle più disparate e spesso irrispettose della società che siamo diventati. A essere presa di mira in queste ore soprattutto Elena Cecchettin, la sorella di Giulia, che si è fatta portavoce di una protesta contro il patriarcato.

A dirci cos'è il patriarcato non è certo Elena Cecchettin, che ce ne dicano i politici discordi. Lo dicono i fatti: i ruoli ancora troppo definiti in uno schema *up* e *down* dove leader è sempre la figura dell'uomo. Lo dicono i ruoli, con la donna che *deve* essere innanzitutto moglie e madre, e poi impiegata, dottoressa, ingegnera, avvocatessa, etc. E così va avanti, ancora oggi, una narrazione che vuole le donne sempre un gradino al di sotto dell'uomo. Ed è difficile, per gli uomini non educati alle pari opportunità, accettarle. Accettare che una donna abbia gli stessi diritti, di lavorare, di uscire, di ubriacarsi - sì, anche quello!

Il femminicidio non è un semplice omicidio, perché porta con sé tutti i moventi che riconducono alla stessa matrice: l'inaccettabilità di una donna che non è sottomessa ma è leader, indipendente, libera. La politica di destra si è esposta al riguardo con dichiarazioni che sono sembrate più autogol che non una difesa dei propri ideali. Un esempio, Stefano Valdegamberi, della lista Zaia, che si è schierato contro la battaglia di Elena Cecchettin definendo la ragazza una "satanista" (perché indossava una felpa marchio Trashed - molto diffuso tra i giovanissimi peraltro) con l'intento di spostare l'attenzione dal patriarcato al satanismo. Altra dichiarazione, questa volta in diretta rai uno a Domenica In (e sorvoliamo per ora sul ruolo della tv di stato) è di Simonetta Matone, esponente della Lega, per cui la colpa di certe dinamiche relazionali è nell'esempio di madri deboli, sottomesse, assoggettate. Madri non "normali".

Sin dall'inizio di questa vicenda, quando ancora si parlava di due ragazzi scomparsi, Filippo Turetta veniva descritto come un "bravo ragazzo", molto innamorato di Giulia. E lo stesso Salvini, in seguito alla cattura di Turetta, sottolinea: «il ragazzo, se colpevole...», quasi a voler giustificare fino alla fine la narrazione dell'uomo bianco e di buona famiglia sinonimo di bravo ragazzo.

Riflettere, agire



Nonostante le premesse, sembra che in Parlamento abbiano raggiunto un accordo per lavorare insieme alla lotta sulla violenza di genere, con la segretaria del Pd Elly Schlein che propone un iter scolastico per favorire la cultura emotiva e Meloni che apre le porte alla proposta. Vero è che, proprio nelle scuole, quel minuto di silenzio voluto dal governo per Giulia Cecchettin non ha ottenuto l'effetto di sensibilizzare gli studenti. Non se all'interno delle classi non viene aperto il dibattito, non solo sulla questione in sé, ma sulle dinamiche relazionali che coinvolgono i giovani. Insomma, quella dell'educazione sentimentale pare essere la strada migliore per sradicare il fenomeno, anche se non convince tutti, come afferma Jonathan Bazzi nel suo editoriale per *Domani*: «L'idea dell'educazione di genere come farmaco miracoloso per l'emergenza attuale non mi convince. Credo che l'agency femminile (e, in generale, dei soggetti più deboli) vada rinforzata. Ho pensato in queste ore all'extrema ratio, l'autodifesa, non solo letterale ma anche in termini di consapevolezza, prontezza nel riconoscere precocemente certe dinamiche. Servono strumenti nuovi, dispositivi tecno-

logici per chiedere aiuto, strutture che consentano di allontanarsi dalle situazioni a rischio». Bazzi ne fa una questione di società, di periferie, di opportunità. Ma non è, forse, proprio per questo che la scuola può e deve intervenire?

Anna Castiello



**TTICA
OLANTE**

Dal 1976 al
Vostro Servizio



**Optometria
Contattologia**

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Il sogno

Lo dico sempre e poi ci casco come un pivellino. Ma la buona compagnia è contagiosa e quando si va in un locale a cenare, il formaggio, che è la mia passione, mi inguaia. Di sera, poi, non ne parliamo proprio: la notte, inevitabilmente, faccio sogni di ogni specie. L'altra notte, ad esempio, ho sognato di trovarmi al Belvedere, nel salone alle spalle della statua di Ferdinando. Sui due lati della sala erano attaccati a coppie dei tavoli, quelli usati per giocare a ping-pong, senza le reti al centro, che volevano rappresentare un paesaggio presepiale. C'era una scenografica disegnata solamente con grandi macchie rosse e qui e là cassette diroccate che avevano tutte la completa assenza di un tetto. In realtà, era tutto distrutto. Di pastori poi, neanche a parlarne: solamente qualche albero di palme. Ma erano molti di più quelli che erano caduti sul tavolo. Ho cercato, sui tavoli in entrambe i lati della sala, di trovare un qualche tipo di animale: una mucca, una pecora, un cane, delle oche, delle galline, dei maiali. Nulla di nulla. Anzi, i due grandi tavoli presentavano tanti buchi al centro, co-

me fossero stati colpiti da pesanti sassi. Ho pensato di guardare sotto i tavoli, sul pavimento, pensando che lì fossero caduti pastori e animali e tutto quanto mancava dai due tavoli.

Ma niente di niente! Allora ho messo particolare attenzione nel cercare, su tutti e due i tavoli, la capanna della natività. Anche qui però, su entrambe le postazioni, solo due capanne semidistrutte con la paglia del tetto ancora fumante per il fuoco poco prima appiccato. E, Giuseppe, Maria, il bue, l'asinello dove erano finiti? Non c'erano, né sopra né sotto i tavoli. C'era solo - che tristezza! - la mangiatoia vuota, con qualche pagliuzza, ma senza il bambinello. Si trattava di uno scenario apocalittico che dava la dimensione dell'assenza della vita. Qualcosa però c'era: due straccetti di stoffa, nei pressi della capanna, su ognuno dei tavoli che si

fronteggiavano: su uno era abbozzata la bandiera israeliana, sull'altro quella palestinese. Ma si trattava di due disegni come quelli fatti dai bambini delle scuole elementari. Accanto ad ogni straccetto/bandierina erano tracciati dei numeri: 15.000 e 2.000. Erano i numeri delle vite che non c'erano più!

Poi, all'improvviso, una luce sui due tavoli. Sembrava fossero due stelle comete che si fermavano sulle capanne semidistrutte, come volessero indicare a qualcuno la via giusta. Purtroppo, però non si trattava di comete, erano traccianti di armi da guerra che illuminavano il cielo e la terra, insieme al boato delle bombe che portavano la morte. Intanto, si erano fatte le sei del mattino. Il sogno, e che brutto sogno, era finito. *"Mannaggia a me e al formaggio"*, ho pensato. Sono andato in cucina per preparare il caffè e ho acceso il televisore. La prima notizia è stata *«Ancora morte e distruzione in Medio Oriente»*. No, non è stato il formaggio e, soprattutto, non è stato un sogno...

Gino Civile

Associazioni & C.

Mariarosaria Rigido

UN WEEK END CON A CASA DI LUCIA

Sabato 25 novembre dalle ore 10,30 alle ore 11,30 nella sede dell'associazione "A casa di Lucia" (Via Ponte 43, Sala) un evento vedrà protagonisti i bambini che potranno sperimentare ricette tra storie e tradizioni. Domenica 26, invece, l'associazione promuove un incontro letterario - ore 18.00, Sweet Lounge, Via Catauli 10, Briano - con lo scrittore Carmine Abate, premio Campiello 2012. Per la riuscita di entrambi gli eventi è bene prenotarsi (tel 0823 1702800 - 376 082547, email info@acasadilucia.org).

CONSULTORIO ONLINE

Il Forum dei giovani di Caserta intende realizzare uno "sportello consultorio" online, grazie al quale specialisti del settore medico e psicologico, in base alle disponibilità, forniranno consulenze volontarie tramite il social Telegram. Gratuito, facilmente fruibile e anonimo saranno le caratteristiche principali di questo servizio innovativo che promette di fornire supporto e informazione, senza caratterizzarsi come cura e terapia. Gli specialisti e quanti altri disponibili a collaborare all'i-

niziativa possono utilizzare il form online all'indirizzo <https://bit.ly/3G9bVpE>.

GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Sabato 25 novembre l'associazione Spazio donna organizza un *flashmob* dalle ore 11.00 a Piazza Vanvitelli, davanti alla Prefettura e Questura: una protesta silenziosa come la rabbia delle donne che necessitano di essere difese, a cominciare dalle 100 uccise in un anno. Con lo stesso silenzio alle ore 18.00 si terrà una fiaccolata in ricordo di tutte le donne vittime di violenza in un incontro patrocinato dal comune di Caserta e promosso da CGIL, CISL e UIL in Piazza della Prefettura. Il corteo attraverserà il centro storico fino a raggiungere Piazza Gramsci dove è stata installata una panchina rossa per le donne vittime di violenza.

ARCI PER LA FESTA DELL'ALBERO

Il 26 novembre alle ore 10.30 in Via Ferrara il circolo Arci Galileo piantuma 11 alberi per riqualificare il primo tratto della strada. Il presidente del circolo Domenico D'Ambrosio ha dichiarato *«Crediamo che la rigenerazione dei nostri quartieri parta dal basso, costruendo insieme relazioni e azioni che ci permettano di riappropriarci del nostro territorio. Insieme possiamo migliorare la nostra città»*.

Brevi

Valentina Basile

Venerdì 17 novembre. Pasquale D'Agostino interrompe lo sciopero della fame per gravi problemi di salute dopo ventinove giorni e dopo che il movimento degli allevatori bufalini è intervenuto con forza per chiedergli di interrompere questa forma di mobilitazione.

Sabato 18 novembre. Si è tenuto al Tarì di Marcianise il convegno *Il settore orafico e le certificazioni. Sfide ed Esperienze imprenditoriali a confronto*, promosso da Confindustria Federorafafi. Ha portato al Centro Orafo alcuni tra i più autorevoli imprenditori del mondo orafico italiano.

Domenica 19 novembre. Caserta ha ottenuto il 94° posto nell'annuale classifica della qualità della vita redatta da *ItaliaOggi*, che tiene conto di una vasta gamma di fattori, tra i quali l'economia, l'istruzione, i trasporti, la salute e l'ambiente urbano.

Lunedì 20 novembre. "Aiutateci ad aiutare" è lo slogan col quale la Croce Rossa - Comitato di Caserta lancia la campagna di raccolta coperte da distribuire ai senza tetto. Le coperte si potranno donare dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 12.30, al comitato di Caserta della Croce

Vivere il proprio tempo

Vivere il proprio tempo significa vivere con intelligenza e saggezza, sforzandoci di comprendere ciò che accade intorno a noi. I progressi scientifici e tecnologici producono variazioni profonde nella vita di tutti noi: lo sviluppo della tecnologia può avere effetti sociali imprevedibili, può generare privilegi o esclusioni (analfabetismo di ritorno), problemi politici ed economici (competizione globale, povertà), problemi etici e morali. Basta riflettere sulle tre rivoluzioni industriali: la prima nella seconda metà del XVIII secolo (macchine a vapore), la seconda della seconda metà del XIX (chimica, elettricità, motore a scoppio, petrolio) e la terza della seconda metà del XX secolo (elettronica, tecnologia informatica e automazione industriale). La pervasività e la rapidità dei progressi nell'Intelligenza Artificiale (IA), la quarta rivoluzione industriale dell'inizio del terzo millennio, potrebbe essere molto più dirompente. Klaus Schwab, fondatore del World Economic Forum, già nel 2016 avvertiva *«i cambiamenti sono tanto profondi che, dal punto di vista della storia dell'uomo, non c'è mai stato un*

Rossa sito in Via Petrarcelle, vicolo Pacifico.

Martedì 21 novembre. Sabato 25 novembre il Liceo "Manzoni" di Caserta onorerà la Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza contro le Donne con un flash mob di poesia, al quale ogni classe prenderà parte.

Mercoledì 22 novembre. Scade alle ore 14.00 di venerdì 22 dicembre il bando straordinario di selezione per operatori volontari SCU per l'accompagnamento dei grandi invalidi e ciechi civili. A Caserta i posti a concorso sono 28. Per informazioni è possibile contattare la U.I.C.I. Caserta al numero 0823 355762 oppure scrivere a uicce@uici.it.

Giovedì 23 novembre. Il Garante delle persone con disabilità della Regione Campania avv. Paolo Colombo, nell'ambito delle iniziative per la Giornata Internazionale delle persone con disabilità, ha emanato il bando *Raccontami la Disabilità*, rivolto a tutte le studentesse e gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado della Campania. Il bando può essere rinvenuto sul sito del Garante www.cr.campania.it/garantedisabili/index.php/home nella sezione Bandi.

periodo più promettente o potenzialmente pericoloso».

Per non lasciare nelle mani di lobby economico-finanziarie e di scadente politica il controllo e la gestione della IA, per condizionare lo sviluppo tecnologico alle esclusive necessità di tutto il genere umano, per difendere l'umanesimo scientifico e la democrazia è necessario un tessuto sociale culturalmente attento e pronto eventualmente a contrastare scelte di politica scientifica pericolose per l'umanità. E mentre i giovani sono naturalmente portati ad accettare le innovazioni, spesso godendo dei vantaggi senza riflettere sui possibili pericoli, agli adulti, e anche agli anziani, spetta il compito di capire e usare l'intelligenza e la saggezza per contribuire a guidare entro solidi principi etici e morali la rapida e straordinaria evoluzione della IA, la sua potenza creatrice e la sua potenza distruttrice.

Oltre venti anni fa il filosofo Umberto Galimberti rifletteva sul possibile ruolo attivo anche per gli anziani *«Alla mente le idee piacciono e nella vecchiaia bisogna coltivare idee, ma non per ritardare il declino delle funzioni cerebrali come si è soliti dire, perché le idee non sono semplici vitamine o utili integratori. Le idee tengono desta la mente solo se la mente modifica le sue idee. Rigidità e smontandole la mente le tiene vive e, invece di lasciarle logorare e irrigidire nei luoghi comuni e nelle convenzioni, le sostituisce e le cambia».* Queste parole mi sembrano ancor più attuali oggi con l'esplosione dell'IA. E non sto sostenendo che bisogna diventare tutti esperti di informatica, ma che tutti dobbiamo documentarci e riuscire a capire pregi e difetti di questa tecnologia senza pregiudizi positivi o negativi.

Le peculiarità degli esseri umani sono il pensiero, la creatività, l'immaginazione, i sentimenti, le emozioni e il linguaggio per esprimere tutto ciò. Ebbene l'Intelligenza Artificiale Generativa dei software tipo ChatGPT al momento riesce a comprendere il linguaggio naturale e a generare risposte con capacità logiche e linguistiche quasi umane. Utilizza modelli linguistici di grandi dimensioni, chiamati GPT (Generative Pre-trained Transformers), basati su reti neurali artificiali e pre-addestrati su centinaia di miliardi di parametri su grandi quantità di dati linguistici. In parole semplici e non rigorose GPT apprende modelli e relazioni



tra grandi quantità di parole e frasi ed usa modelli matematico-statistici per selezionare in ogni circostanza la migliore risposta tra quelle ragionevoli, il tutto istantaneamente. Software come ChatGPT sono in grado di scrivere testi su qualsiasi argomento. Per esempio su Kindle Store, la libreria digitale di Amazon, nel febbraio scorso erano in vendita alcune centinaia di libri con autore (o coautore) ChatGPT e in molti atenei del pianeta si stanno studiando rimedi all'abuso dell'Intelligenza Artificiale Generativa da parte degli studenti per sostenere le prove d'esame.

La possibilità di sostituire gli umani in quasi tutte le attività lavorative, la privacy minacciata, la possibilità di creare false notizie e false immagini o video di persone in situazioni compromettenti, la potenza persuasiva di alcuni sofisticati chatbot e la capacità di autoapprendimento, che teoricamente potrebbe dotare questi software complessi di abilità non esplicitamente progettate, hanno allarmato politica e opinione pubblica e pongono il problema di cercare soluzioni efficaci per uno sviluppo e un uso responsabile ed etico dell'Intelligenza Artificiale Generativa. Si parla tanto in questi giorni, in modo quasi virale, di Intelligenza Artificiale, ma non lo trovo sbagliato o fastidioso. Nascosti dietro questa apparente trasparenza ci sono grandi gruppi che stanno investendo cifre impressionanti sull'IA per contendersi il primato sul mercato prossimo e può accadere, è già accaduto tante volte, che il denaro riesca a vincere sui principi nobili. Che dire ad esempio della vicenda di Sam Altman, amministratore delegato e cofondatore della onlus OpenAI (la proprietaria di ChatGPT): la sua destituzione venerdì 17 novembre 2023 da parte del Consiglio di Amministrazione, l'approdo di Altman in Microsoft per una nuova avventura il sabato, il ritorno in OpenAI il lunedì. *«Te ne caccio, no, va beh ti perdono»*, sembra una sceneggiata napoletana e invece è una lotta tra business e etica.

Nicola Melone

Fermare la paura e gli scontri ideologici

Stefano Allievi, docente di sociologia presso l'Università degli studi di Padova, propone un atteggiamento culturale e psicologico in controtendenza rispetto alle più diffuse opinioni sul rapporto fra l'Italia e il fenomeno migratorio e alle politiche in genere adottate dai governi italiani. Il libro vuol rappresentare in sostanza «un tentativo di ragionare pacatamente e di convincere razionalmente con rigore, serietà e passione civile» a proposito di una questione oggetto di troppi scontri ideologici e di «troppo poche proposte concrete di risoluzione dei problemi». L'immigrazione irregolare è diventata sinonimo di disperazione e di tragedie umane di ogni genere, facendo del Mediterraneo un cimitero e «la frontiera con la più alta mortalità del mondo». Se si continua ad alimentare la paura nei confronti di quanto sta accadendo o che può accadere (l'invasione o la sostituzione etnica), non si riesce a vedere delle migrazioni in corso il carattere di risorsa con cui affrontare alcune delle criticità che affliggono il nostro paese.

Allievi ha indubbiamente ragione a sottolineare alcune contraddizioni che viviamo da tempo. Preso atto della persistente tendenza al decremento demografico, ci ricorda che stiamo assistendo a un consistente flusso emigratorio di molti giovani (fenomeno a cui gli esperti e i politici hanno dedicato finora scarso impegno) in cerca di condizioni di lavoro più decenti e promettenti o addirittura di un lavoro, quale che sia, e, allo stesso tempo, al moltiplicarsi di aziende in cerca di personale. Si aprirebbero buone prospettive se la classe politica italiana più attenta, alle prossime elezioni, smettesse di accanirsi a indicare al proprio elettorato un

nemico esterno su cui scaricare ogni colpa e ogni responsabilità piuttosto che ragionare delle esigenze delle prossime generazioni.

Bisogna allora rendersi conto che è illusorio oggi pensare di fermare con sbarramenti militari l'immigrazione, fenomeno ormai strutturale e inarrestabile. È sostenibile invece provare a gestire in modo intelligente e razionale questi flussi, cominciando a fornire ai migranti, già nei rispettivi paesi di provenienza, una formazione professionale e la conoscenza della lingua e della cultura italiana, che potrebbero costituire requisiti da far valere come titoli preferenziali ai fini dell'ingresso in Italia. È evidente che le difficoltà che la burocrazia impone al conseguimento del permesso di soggiorno e della cittadinanza non fanno che incoraggiare il rifugio nell'irregolarità e nella clandestinità e contrastare invece i già deboli processi di integrazione. A questo proposito, l'autore sottolinea i positivi esiti dell'esperienza del SAI (il Sistema di accoglienza e integrazione attivato presso i Comuni), che ha consentito di attivare percorsi di integrazione reali ritagliati sulle necessità locali.

Quelli che enfatizzano i dati negativi della presenza dei migranti sul suolo italiano dovrebbero tener conto che ad alimentare la criminalità non è tanto la condizione di straniero, quanto quella di irregolare. In conclusione, sottolineando come si sia rivelato tutt'altro che drammatico l'ingresso in Italia di circa 200mila ucraini a seguito dell'aggressione russa al loro paese, Allievi propone di rimettere in discussione la tradizionale esclusiva competenza del Ministero dell'Interno e quindi delle Questure su tutta la questione immigrazione, provando a co-

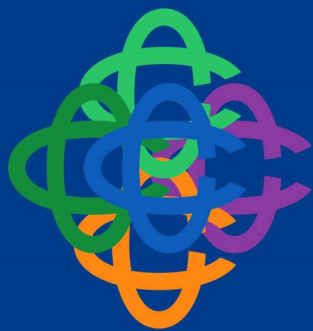
CAFFÈ IN LIBRERIA



STEFANO ALLIEVI, *Governare le migrazioni. Si deve, si può*, Bari-Roma, Laterza, 2023, pp, 123, euro 14,00.

stituire una «Agenzia italiana delle migrazioni e della mobilità» o un Ministero dedicato e permanente capace di «coordinare le numerose responsabilità implicate (lavoro, esteri, sicurezza, istruzione, sanità, politiche sociali, agricoltura, cultura, cooperazione, turismo)».

Paolo Franzese



PRIMA LA SALUTE
POI LA CULTURA,
UN PO' DI SVAGO

E PERCHÈ NO
NOI DI

MUTUA S. VINCENZO
e.t.s.

PENSIAMO A TUTTO
PENSIAMO A TE

 BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA



mutuasvincenzoets.it

Chicchi di Caffè **La voce delle poetesse arabe**

*Ringrazio tutti coloro che non amo
perché non mi fanno venire il mal di testa
non mi fanno scrivere lunghe lettere
non agitano i miei sogni
non li attendo in ansia
non leggo i loro oroscopi sul giornale
non compongo il loro numero di telefono
non li penso.
Li ringrazio molto
non mi mettono in subbuglio la vita...*

Dunya Mikhail, l'autrice di questa poesia soffusa d'ironia - che ha qualche affinità con la scrittura di W. Szyborska - è un'irachena di religione cristiana, laureata in lingue all'Università di Baghdad. Lavorava presso il giornale *The Baghdad Observer*; poi, di fronte alle minacce da parte delle autorità irachene per i suoi scritti, fu costretta a fuggire negli Stati Uniti d'America.

Le poetesse di lingua e cultura araba da molti anni hanno rifiutato l'ideologia della sottomissione e del silenzio e si sono ribellate alla dittatura maschilista, che ha come alibi l'interpretazione del Corano. Spesso sono state costrette a lasciare il loro Paese. Tra le più conosciute sono proprio le irachene Nazik al Mala'ika e Dunya Mikhail. Limpide e intense sono anche le poesie della saudita Fawziyya Abu Khalid, e della libica Fatima Mahmud. La siriana Maram al-Masri narra in versi le sue pene d'amore:

*Sono la ladra dei dolci
esposti nel tuo negozio
le mie dita sono appiccicaticce
e non sono riuscita
a metterne uno solo
in bocca.*

Dal Libano ci è giunta la voce della poetessa e pittrice Suzanne Alaywan che esprime una dolorosa oppressione: *«Gli altri sempre / con le loro scarpe infangate sulla superficie della mia anima»*. Dall'Egitto I. Mersal, docente universitaria in Canada, riporta l'attenzione sulla condizione della donna: *«Tu sei buono, ma hai perso la saggezza / quando mi hai fatto credere / che il mondo è simile / a un istituto femminile / e che io devo annullare i miei desideri / per continuare a essere la prima della classe»*.

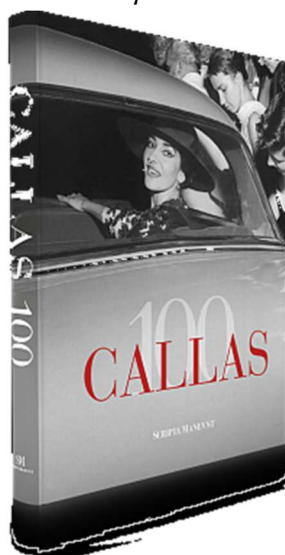
La poesia araba nasce in epoca preislamica e s'ispira a Enheduanna, sacerdotessa sumera vissuta tra il 2285 e il 2250 a.C., che è stata la prima poetessa e scrittrice della storia. La biblica Lilith, demone notturno tormentatore di uomini, è un mito per le poetesse contemporanee. Un libro pubblicato nel 2007 ci porta la voce di queste donne del nostro tempo. Il titolo è *Non ho peccato abbastanza* (Oscar Mondadori). Il peccato di cui si parla è la ribellione alla condizione subalterna femminile. Questa raccolta di poesie, a cura di Valentina Colombo, presenta la visione d'insieme di una generazione di donne che contribuisce a costruire una memoria storica condivisa del mondo arabo contemporaneo.

Vanna Corvese



«Grazie Maria per averci indicato la via del Divino», scrive a conclusione della sua introduzione intitolata *Una voce incarnata* Giampaolo Guida, curatore del volume *Callas 100 - Vissi d'amore*, in libreria dal 17 novembre scorso. Grazie alle ultime scoperte di fotografie, lettere e spettacoli inediti, il libro è l'omaggio definitivo all'Artista e alla Donna, della quale il 2 dicembre si celebra il centenario della nascita. E proprio il 2 dicembre 2023 alle ore 16 al Teatro La Scala - nel corso di un evento commemorativo che prevede altri libri sulla più grande cantante lirica, documentario con proiezione e, dalle 14.00, la mostra *Fantasmagoria Callas* al 2° piano del Museo Teatrale alla Scala - si terrà la presentazione dell'opera, che in quarta di copertina riporta un autografo di Maria Meneghini Callas: «Dove cessa la lingua comincia la Musica, ha detto il fantastico Hoffmann. E sicuramente la musica è una cosa troppo grande per poterne parlare. Ma si può servirla sempre, invece, e sempre rispettarla con umiltà. Cantare, per me, non è un atto d'orgoglio, ma solo un tentativo d'elevazione verso quei cieli dove tutto è armonia».

Curato da Giampaolo Guida, coadiuvato da Laura Lopardo, il libro si avvale delle firme prestigiose di Plácido Domingo, Raina Kabaianska, Eugene Kohn, Giovanna Lomazzi, Dacia Maraini, Sylvia Sass e Nadia Stancioff, che raccontano aneddoti personali del loro legame con la Callas Artista e con Maria Kalogheropoulos Donna, correlati da immagini inedite dai loro archivi privati. Il volume si pregia altresì degli autorevoli contributi di Alejandro Abrante, Fabio Cerpelli, Carlo Fontana, Gina Guandalini, Piero Mioli e Sergio Ragni. Il prezioso e inedito studio di Marco Guardo, direttore della Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, unitamente alla inedita *Lettera di scuse* del Soprano al Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi (per esclusiva concessione dell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica) accende finalmente una luce chiarificatrice sul celeberrimo scandalo della *Norma* Romana del 1958. Immagini inedite e materiali esclusivi, provenienti dalla Collezione Sergio Ragni-Luigi Cuoco, sottolineano l'unicità di questo volume. *«La ricchezza degli interventi e dei personaggi coinvolti nella realizzazione di questo volume e delle immagini pubblicate - ravvisano*



nella Nota editoriale Giorgio Armaroli e Federico Ferrari, ai vertici di Scripta Maneant Editore - ci impone di lasciare subito spazio a questo florilegio di ricordi e di appassionate testimonianze, personali e di storico respiro. [...] Parole, immagini, devozione e riconoscenza compongono questa esplicita dichiarazione d'amore che Scripta Maneant rivolge alla Divina, al suo talento e alla sua umanità, alla Donna che più di ogni altra ha saputo vivere d'Arte e di Amore».

Giampaolo Guida, a cura di Callas 100 - Vissi d'amore
Scripta Maneant Editore
pp. 300 euro 50

L'APERIA Società Editrice
Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711
L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

il Caffè
Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com
Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna
Direttore Editoriale
Giovanni Manna
Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

«Le parole sono importanti»

BRÀVO

Anima mia sii brava / E va' in cerca di lei. / Tu sai cosa darei / Se la incontrassi per strada.

Giorgio Caproni

Le origini di questo termine tortuoso sono greco-latine. Esso deriva dalla parola sorella βαρβαρος (Bàrbaros), nell'accezione di straniero, il quale, non appartenendo alle civiltà citate, era considerato sia incivile che feroce. Dai documenti d'area toscana si deduce che il vocabolo, come aggettivo e come nome, risale alla seconda metà del Duecento. Bravo e barbaro si differenziano agli esordi unicamente perché il primo lemma è popolare nel latino parlato, pur condividendo con barbaro l'arcaica valenza negativa. Uno dei pionieri della ricerca linguistica sui dialetti, lo studioso svizzero di filologia Jules Cornu (1849-1919), ha esposto una sequela di congetture ricostruttive linguistiche. Da barbaru (m) a barbru, a babru, a bradu, per giungere a bravu, per indebolimento articolatorio. All'inizio del Seicento, nell'opera capolavoro *I Promessi sposi*, Alessandro Manzoni ha identificato il bravo come lo sgherro del cosiddetto Signore, titolo nobiliare medioevale. Dalla metà del Cinquecento e per circa un secolo i bravi manzoniani sono stati perciò divisi in due categorie, i professionisti della violenza sistematica e quelli che intimoriscono indifesi e gracili cittadini. Solamente intorno alla prima metà del Settecento esso è apparso

nel significato corrente di bravo giovane. Il compito principale degli sgherri oggi continua ad essere quella di apparire spietati. Persone di buon senso dovrebbero valutare più attentamente la bravura di persone, che ripetutamente risultano essere l'esatto opposto.

La scrittrice siciliana **Simonetta Gloria Agnello Hornby**, classe 1945, naturalizzata britannica, ha ambientato il suo ultimo romanzo nella Sicilia occidentale. Nell'opera *Era un bravo ragazzo* (Mondadori, 2023) viene narrata la storia di due amici sognatori, Giovanni e Santino, e delle loro madri e mogli, alle cui volontà essi, per motivi diversi, assoggettano ogni loro volontà di aspirare a esistenze virtuose. Nell'esercitare le loro professioni rispettivamente di avvocato e imprenditore edile la loro iniziale trasparenza si infanga, lasciando spazio unicamente a brandelli di reminiscenze adolescenziali.

Relativamente alla cronaca recente, l'ennesimo straziante femminicidio sta scatenando ovunque insano odio ideologico contro il genere maschile. Appare spostata la focalizzazione di quest'ulteriore dramma, frutto squilibrato anche di una degenerante società globalizzata oltre che basato su culture patriarcali mai oltrepassate. Dovrebbero essere analizzate e valutate in modo approfondito mille concause ruotanti intorno a questa tragedia. Bravo nell'originario significato è stato Filippo Torretta, che, per mo-



tivi purtroppo immaginabili, anche se ancora da puntualizzare in sede giudiziaria, ha agito senza né il pudore di alcuno scrupolo né l'uso di un briciolo di quel tipo di intelligenza, che gli avrebbe permesso di capire che anche la sua vita sarebbe precipitata. Brava nel senso corrente è stata definita Giulia con unanimità da chi aveva imparato a conoscerla. Lei non aveva imparato a intercettare i segnali ambigui e meschini, contrari infinitamente dalla sincera gentilezza, che scaturisce da un effettivo sentimento d'amore. E ogni parola risulta inadeguata. Quanto è intrisa d'amore, invece, la scelta dell'esortazione che, nella breve lirica intitolata: *Pregiera del poeta citato in epigrafe*, ispirata alla ballata di Guido Cavalcanti *Perch'ì no spero di tornar giammai*, rivolge all'anima da lui personificata di andare alla ricerca della madre Anna Picchi, deceduta da poco tempo!

Silvana Cefarelli

Più libri più liberi



Nomi cose città animali. Il tema della 22ª edizione di "Più libri più liberi" è il titolo di un gioco per bambini. E, come nel gioco, ogni autore potrà comporre la propria categoria lessicale, perché giocando si comprenda che per essere liberi in una comunità è necessario stabilire, e cambiare quando serve, alcune regole. A Roma dal 6 al 10 dicembre - inaugurazione ufficiale il 6 dicembre alle ore 11 - la Fiera nazionale interamente dedicata alla Piccola e Media Editoria si terrà, come negli ultimi anni, nello scenografico edificio de La Nuvola. Promossa e organizzata dall'Associazione Italiana Editori (AIE), la manifestazione è presieduta da Annamaria Malato e diretta da Fabio Del Giudice. Quest'anno 594 espositori, provenienti da tutto il Paese, presenteranno al pubblico le novità e il proprio catalogo.

Cinque giorni e più di 600 appuntamenti in cui ascoltare autori, assistere a letture, confronti, dibattiti e incontrare gli operatori professionali, grazie al ricco programma a cura di Chiara Valerio. Una curiosità, tra tanti eventi e novità: Christopher Paolini torna sulla scena letteraria contemporanea, e con lui tornano i draghi che hanno caratterizzato il mondo della saga di Eragon. Entrato nel *Guinness dei Primati* come più giovane autore di best seller al mondo, Paolini ha visto i suoi libri pubblicati in oltre quaranta Paesi e l'8 dicembre alle 18.00, in Sala Cometa, condividerà in fiera la sua passione per il fantastico con la scrittrice, astrofisica e divulgatrice scientifica Licia Troisi. E ciò ben si attaglia al tema della Fiera: «*Ma non è la meta di tutte le nostre disperazioni sciogliersi nel gioco?*» diceva Giorgio Manganelli. Da bambini giochiamo e impariamo a leggere e scrivere. Da adulti dimentichiamo quanto sia importante vivere con il gioco, ma mai per gioco.

La piccola e media editoria in Italia nel 2022 ha pubblicato 47.850 novità, in lieve calo rispetto all'anno precedente (-0,6%) e pari al 59,3% dell'offerta editoriale complessiva. Le case editrici attive, micro, piccole e medie, sono 5.022, -0,9% rispetto al 2021. La quota di mercato nei canali trade (librerie fisiche e online e supermercati) nel 2022 è stata pari al 49,2%.

Mary Attento

Il populismo educativo (1)

3 novembre 1985. Il mondo studentesco ribolle, i genitori sono inferociti, i media scoprono che la scuola è un evento, noi insegnanti vorremo afferrare le redini del nostro destino e cavalcarlo con audacia. Invece non afferriamo un bel niente e facciamo i consigli di classe.

Domenico Starnone, *Ex cattedra*

Da un sondaggio realizzato dalla Swg nel febbraio scorso sulla perdita di credibilità del sistema scolastico, o meglio sulle sue cause, i più hanno individuato nei docenti e nei genitori il vulnus. I primi, screditati da un basso stipendio, sono reputati incapaci a relazionarsi proficuamente con gli alunni; i secondi sono visti come malati di protagonismo per le eccessive interferenze sul lavoro dei docenti.

Ma è davvero così? La scuola di oggi è in questa società «come un vaso di terracotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro» (A. Manzoni, *I Promessi sposi*) e si trova spesso a cozzare con le diverse agenzie educative che si sono affiancate alla famiglia: i media, i social e la rete in genere, comprese tutte le app del panorama digitale. Difatti, pur non essendo codificate come tali, agenzie educative lo sono, visto che incidono sulla formazione delle personalità. E la scuola si è smarrita, perdendo la sua identità di istituzione e la sua specificità di organizzazione sistemica di istruzione e, punto dolorosissimo, la sua autorevolezza. Ha permesso una sorta di *golpe* educativo, ha seguito la corrente delle idee altrui e ha aderito a qualsiasi cambio di prospettiva. Che l'educazione dei giovani sia passata da una forma di diarchia, scuola-famiglia, a una modalità parcellizzata e diffusa è più che evidente e la scuola ha fatto bene a prenderne atto. Ma questa diffusività che inizialmente appariva democratica, col tempo è diventata pervasiva e populistica.

E la scuola doveva capirlo. Invece, ha assecondato e continua ad assecondare acriticamente quelli che vengono proposti come bisogni educativi primari e del cui soddisfacimento viene investita continuamente, mentre tutti gli altri avamposti formativi vengono solo sfiorati. In questi giorni si ritorna a parlare di educazione sessuale, si aggiunge quella sentimentale e relazionale e la scuola resta in silenzio. Attende le decisioni, evidenziando la sua completa permeabilità. Possiamo dire che prima la Scuola era il soggetto che agiva sul mutamento con propulsioni di scelte sociali e culturali e, di conseguenza, attrezzava gli alunni ad analizzare gli eventi, rendendoli promotori di altri mutamenti. Ciò che appare adesso è una attitudine a modificarsi in base alle richieste pressanti che giungono da più parti. Come un'agenzia di viaggio è divenuta centro di smistamento: accoglie i valori e i riferimenti della meta e dei tempi e li coordina. A mio avviso, la scuola non ha spiegato, e non sta spiegando, che i saperi da soli non fanno *la cultura* e che un sistema così complesso e delicato non svolge solo un servizio all'utenza. Dagli anni '70 in poi alcune scelte politiche, e non solo i sempre nominati decreti delegati, hanno volontariamente o inconsapevolmente intaccato la

**«Era già tutto previsto...»
La cronaca anticipata dalla letteratura**

peculiarità della Scuola e hanno inciso negativamente, in questo modo, su quello che potremmo definire il livello di autostima del sistema e, con effetto domino, dei docenti. Tutte le altre agenzie educative presenti, fisicamente e virtualmente, hanno acquistato pari dignità, dapprima, e poi col tempo hanno avuto la meglio. Perciò la scuola, rassegnata e *depressa* abbozza su tutto.

Vi ricordate quando hanno eliminato la cattedra di Geografia? Obbedienza assoluta. E l'educazione civica? Lo stesso. Ora, sotto la spinta fortemente emotiva dell'assassinio di Giulia, *pare* sia pronto per gli istituti superiori un piano per contrastare la violenza di genere e insegnare la cultura del rispetto. Ma, quasi certificando il fallimento educativo, *pare* debba essere attivato da psicologi e *influencer*. La scuola, che si sente colpevole per aver mancato senza sapere in cosa, risponde come la Gertrude manzoniana: *ah, sì*. I docenti e i genitori, intanto, cominciano a studiare le mosse.

Rosanna Marina Russo



Gli amici delle numerose vacanze trascorse con gioia e serenità ricordano la dolce Margherita che ci ha sempre animati con il suo delizioso sorriso e la sua comunicativa coinvolgente. La ricordiamo con infinito affetto e ci uniamo al dolore dei familiari tutti. Ciao Margherita, abbiamo avvertito tanto la tua mancanza nel viaggio in Egitto, tanto agognato e tanto contrastato, che ormai volge al termine.

Antonio, le Giovanotte e i Giovanotti Sempre Verdi

Collaboratori e amici del Caffè partecipano al cordoglio del marito dottor Alessandro Casale, dei parenti e degli amici per la scomparsa della signora Margherita Sica.

BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

MUTUAS.VINCENZO
e.t.s.

Il benessere è comune
La tua rete di welfare territoriale su misura

Facebook, LinkedIn, Instagram icons and [bccterradilavoro](https://www.bccterradilavoro.it)

sara assicurazioni

Agenzia di Casagiove Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

CLINICA VILLA DEL SOLE

150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111

Tutte le donne che vedo

Riparte la Stagione Teatrale del Cts (Via L. Pasteur, Centurano) giunta alla sua 23ª edizione. Il cartellone allestito dal direttore artistico della struttura, Angelo Bove, è dedicato in particolare alle donne con l'intento di contribuire alla formazione di una cultura che possa fermare il terribile fenomeno dei tanti, troppi, femminicidi nel nostro Paese. Qualche titolo: *Saponi e Delitti* – Il caso Cianciulli (in scena il 9 e 10 dicembre 2023), *Dittico donne* (previsto per il 6 e 7 aprile 2024). Ad aprire la *kermesse* di Via Pasteur (domani 25 novembre e domenica 26) un casertano doc, docente presso una scuola di Venezia e cultore attento del teatro Greco, Angelo Callipo, con lo spettacolo *Tutte le donne che vedo, quando vedo te*, omaggio a Erri De Luca scritto, diretto e interpretato dallo stesso Callipo.

Ripporto dalle note: «Questo spettacolo – scrive l'autore – è tante cose, ma è innanzitutto un atto d'amore. Un atto d'amore per le tante donne che hanno attraversato e ancora attraversano le nostre vite, quelle che ci scelgono e che scegliamo ogni gior-

no, quelle che ci hanno salvato anche solo con uno sguardo, quelle che hanno la saggezza necessaria a non farci deviare e quelle che sanno perfettamente quando è il momento di cambiare tutto e non voltarsi indietro. Madri fatte della stessa concretezza della terra, sorelle che sono custodi silenziose, figlie che hanno chiesto abbracci e promesso carezze, amanti eternamente e splendidamente generose. Tutte queste donne hanno permeato nel tempo la mia scrittura teatrale; potrei dire, senza timore di essere smentito, che ogni spettacolo che ho scritto è stato il tentativo di dire una parola, anche una sola parola in più, su quel grande mistero che è la donna. Non ho mai avuto la pretesa di spiegarlo o di comprenderlo, semmai l'incontenibile voglia di raccontarlo. Questo spettacolo, per queste ragioni, è un atto d'amore [...] Per queste stesse ragioni è anche un viaggio, un viaggio in me e per me, a ritroso nel tempo e nella memoria, un viaggio sentimentale e poetico, disincantato e ironico. Ma un viaggio, si sa, è scandito da tappe, i diversi brani e le di-

Rassegne

AUTUNNO MUSICALE

Al Museo Campano di Capua "Hanson Quartet" in programma sabato 25 ore 19.30 e domenica 26 ore 18.30. Maggiori informazioni sul sito autonnomusicale.com

Sabato 25 novembre

MESSA DI REQUIEM

Ore 20.00 Duomo di Casertavecchia Messa di Requiem in re minore K626 di W. Amadeus Mozart. Orchestra Filarmonica Experia con Maria Palmitesta soprano, Domenica Pennacchio mezzo soprano, Salvatore Pascale tenore, Davide De Cristofaro basso.

FAUSTA VETERE & UMBERTO MAISTO

Ore 20.30 Radio Zar Zak Via Enrico Fermi 13 Casapulla. Prenotazioni 0823 1965152 whatsapp 392 3070500. *E te dico core core*, un viaggio nella Napoli antica e contemporanea, un concerto che resterà per lungo tempo, forse per sempre, negli occhi di chi ci sarà.

VALENTINA RANALLI SETA

Ore 21.30 Jazz Cafè Via Giulio Genoino 40 Frattamaggiore. Presentazione di *Seta* il nuovo progetto discografico di Valentina Ranalli, che racconta storie, episodi di vita, gioca con pianoforte, contrabbasso e batteria in dialoghi intensi, virtuosi ed energici.

NOT ME BUT US

Ore 21.30 ristorante Il Cortile in Via Galilei a Caserta. Ripartono gli appuntamenti organizzati dall'associazione culturale Club 33 Giri con il live di *Not Me But Us*, nuovo

Live!

Paolo Russo

progetto di Bruno Bavota e K- Conjog, accompagnato da visual art creati appositamente per l'occasione. Ad aprire il concerto Digital Flora, un duo elettronico nato dall'idea di combinare melodie ipnotiche, ritmi energici e atmosfere evocative. La serata sarà arricchita da mostre pittoriche. Ad esporre tre giovani artiste casertane: Chiara del Monaco, Laura Fusco in arte Madame Pillow, Alessia Erre.

Domenica 26 novembre

FRANCESCO SCELZO

LAURA MASTROMINICO

Ore 19.00 Palazzo Vescovile Pignataro Maggiore. Il chitarrista, di origini peruviane, considerato uno dei più interessanti e poliedrici chitarristi della sua generazione; la percussionista ha approfondito lo studio del repertorio afro-cubano. Una formazione davvero particolare che ci farà esplorare stili musicali del Sudamerica, dalle composizioni dell'autore brasiliano Rosauo agli arrangiamenti di brani di Gillespie e Jobim: ritmi, folclore e *saudade* latino-americana.

MOZART CONCERTO N. 3

Ore 18: 00 Basilica di S. Maria Degli Angeli a Pizzofalcone (Piazza S. Maria degli Angeli, Monte di Dio, Napoli) info 3334950547.

A teatro

Matilde Natale

DISINTEGRAZIONE 2.0

Teatro Civico 14, venerdì 24 (ore 21.00), sabato 25 (ore 20.00), domenica 26 (ore 18.00). Il collettivo EST (Electroshock Therapy) porta sul palco il "concerto visivo" che mescola teatro musica e visual art in un'unica performance dal vivo. Voce Ilaria Delli Paoli, progetto sonoro Paky Di Maio, visual Francesco Zentwo Palladino.

RISO E FA SOL

Teatro Don Bosco. Venerdì 1° dicembre ore 20. Con Giovanni Allocca e Enzo Varone, partecipa il M° Franco Mantovanelli.

verse figure femminili di cui lo spettacolo si compone sono dunque le tappe del mio personale viaggio al centro dello stupefacente universo che porta il nome di donna».

Umberto Sarnelli

Gianfrancesco Federico, violino; Paola Francesca Natale, soprano; Orchestra San Giovanni, Keith Goodman direttore. Musiche di Galuppi, Bellini, Rossini, Cimarosa, Mascagni, Mozart.

PICCOLA ORCHESTRA "QUI FU NAPOLI"

Ore 18.30 Napoli Casa del Mandolino Napoletano piazzetta Museo Filangieri 247, 340 3334674. La Qui fu Napoli band presenta *Sentieri di Note, il viaggio continua*, rassegna storica di musica, canzoni, poesia, teatro e aneddoti, che ripercorre le tre epoche della grande canzone antica napoletana. Brani di Anonimi del '600 e del '700, Salvatore Di Giacomo, E.A. Mario, Ernesto Murolo e Vincenzo Russo, con e musiche dei grandi compositori dell'epoca, tra cui Eduardo Di Capua ed Ernesto Tagliaferri.

Martedì 28

PIETRA MONTECORVINO

Ore 20,30 Napoli Teatro Sannazaro Via Chiaia 157, 081 411723. In questo concerto, Pietra Montecorvino si confronta, con la sua calda voce vesuviana, con i grandi classici della Canzone partenopea, accompagnata da Daniele Brenca al contrabbasso e Valerio Virzo al pianoforte. Un ensemble di grande eleganza per un live dall'alto valore emozionale.

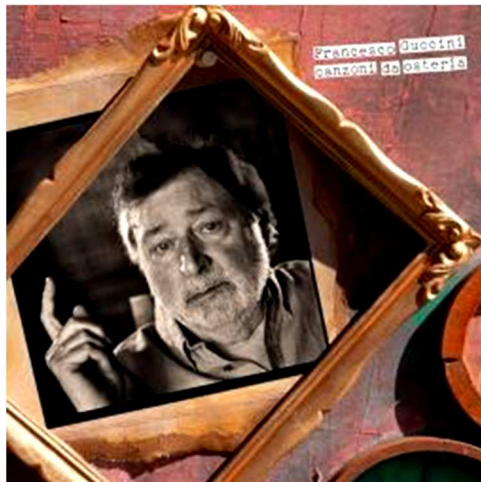
Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi e Notizie*.

Aggiornamenti su facebook.com/CasertaEventiNotizie

Francesco Guccini Canzoni da Osteria

«Finché c'è gente che canta ancora delle canzoni vuol dire che la speranza non è morta»
Francesco Guccini

Francesco Guccini esce con un nuovo grande disco, *Canzoni da Osteria*, e ha ancora voglia di giocare con la musica senza apparentemente prendersi troppo sul serio. *Canzoni da osteria* sono 14 canzoni popolari rivisitate dal maestroni di Pàvana. Un disco che esce solo in formato fisico. O l'lp in vinile o niente. Niente streaming, solo negozi di dischi o su ordinazione! Un anno dopo *Canzoni da intorto*, che gli è valso un disco di platino e una targa Tenco per la categoria "Interprete di canzoni" ecco un altro disco di valore. Un altro risultato eccellente, due dischi in due anni, cantati e suonati da chi, dieci anni fa, aveva più volte ribadito, in modo convinto, che con la musica aveva chiuso per sempre. Ma, come si dice, «Nella vita, mai dire mai!» e il buon Francesco a 83 anni suonati ha ripreso confidenza con la sala di registrazione, con le chitarre e soprattutto con il canto. *Canzoni da Osteria* è una raccolta di canti popolari, veri e propri gioielli del repertorio nazionale e internazionale rivisitati in chiave strettamente personale. Un'antologia di cover che ricordano un preciso periodo della vita personale e artistica di Guccini, in particolare quella dei suoi anni da studente a Bologna sul finire degli anni '60. E il maestro ha dichiarato: «Passo da grande esperto di osterie ma è una favola! Alla fine degli anni 60 andavo principalmente in due o tre osterie, non di più. Erano posti tristissimi. Anziani semialcolizzati sonnecchiavano di fronte a un quartino. Una era l'Osteria da Gandolfi e l'ho frequentata per un anno e mezzo. Un'altra era l'Osteria dei Poeti, ed era il cognome di una famiglia del Medioevo. Chiudeva presto, alle 20, e faceva illudere molti di noi giovani! I poeti veri non c'entravano niente, anche se noi volevamo crederlo. Molti studenti vengono ancora a cercarla ma ormai è chiusa». Anche se Guccini non vuole mitizzare quell'epoca, il suo racconto è carico di affetto e nostalgia. «Un'altra osteria era quella delle Dame, fondata da un frate domenicano, tale Michele Casati. Lì ci trovavamo in tanti studenti, anche greci, di solito ingegneri, e americani, mangiavamo le uova sode a pochi centesimi. Le osterie non erano posti allegri, eravamo noi a renderle tali. E quando arrivavano le chitarre tutti si rallegravano e si entusiasmavano nel ricordo di brani che gli rinnovavano ricordi di gioventù. E parlavamo tanto di Vietnam. Certo eravamo più di sinistra che di destra. Stavamo tutti insieme e facevamo musica, guadagnavamo pochissimo».



In *Canzoni da Osteria* si sente il background culturale di chi quegli anni gloriosi li ha vissuti in prima persona ricevendone un imprinting indelebile per la sua formazione. Guccini parte da *Bella Ciao*, di cui presenta una nuova versione con il Coro Alpino Orobica. «Ho voluto ricantare *Bella Ciao* perché è tornata ad essere una canzone internazionale, dopo la serie *La casa di carta*. Non è una canzone dei partigiani ma delle mondine che la cantavano nei campi. E ora è stata scelta anche per le proteste in Iran. L'ho voluta dedicare a loro, alle donne che lottano e ho anche cambiato una parola. Ho sostituito "invasore" con "oppressore" perché lì non hanno un invasore ma un oppressore. Nella canzone c'è una frase in lingua farsi». Ma *Canzoni da osteria* contiene brani anche in altre lingue, come lo spagnolo, l'inglese e, ovvio, il bolognese e, perché no, anche una in ebraico. «Ho scelto *Hava Nagila* ben prima di questa atroce guerra in Israele. Tempo fa mi aveva telefonato un amico israeliano per ricordare di quelle serate all'Osteria delle Dame e così ho ripreso



quel brano. Sento parlare di questa guerra insopportabile. Degli amici di *Medici Senza Frontiere*, dell'occupazione in Palestina. Poi ascolto i talk show in TV dove sembra che si scontrino dei tifosi, dimenticando chi c'è in mezzo: le vittime. Il mio amico Sergio Staino aveva fatto una tavola meravigliosa ispirata alla mia canzone *Il vecchio e il bambino*. Si vedono i due protagonisti di spalle che camminano con la bandiera israeliana sul vecchio e quella palestinese sul bambino. La speranza di un'amicizia tra i due popoli non può morire». Non a caso il maestroni di Pàvana nella sua *Auschwitz* già cantava: «Io chiedo quando sarà che l'uomo potrà imparare / a vivere senza ammazzare e il vento si poserà».

Le 14 tracce sono state arrangiate da Fabio Ilacqua e tra gli ospiti c'è l'amico storico Flaco Biondini ne la *Chacarera del 55*. La *Tieta* di Juan Manuel Serrat aveva conosciuto una magnifica versione di Mina nella versione in italiano di Paolo Limiti mentre Guccini la traduce in *La zietta* in dialetto emiliano rispettandone fedelmente il contenuto. Il brano era già in *Ritratti* del 2004 e in questa raccolta con la sua inflessione malinconica ci sta benissimo. Impossibile parlare di ogni singolo brano ma vale la pena di ricordare l'ultimo *21 aprile* scritto da Alexandros Devetzoglou per ricordare il violento colpo di stato dei colonnelli greci del 21 aprile 1967 cantato nella versione bilingue. Insomma un disco di Francesco Guccini. Pieno di idee e di riflessioni. Di storie e di poesia di un grande, immenso artista. E per uno che diceva di voler smettere non è proprio niente male. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Sabato 2 dicembre al Tc14

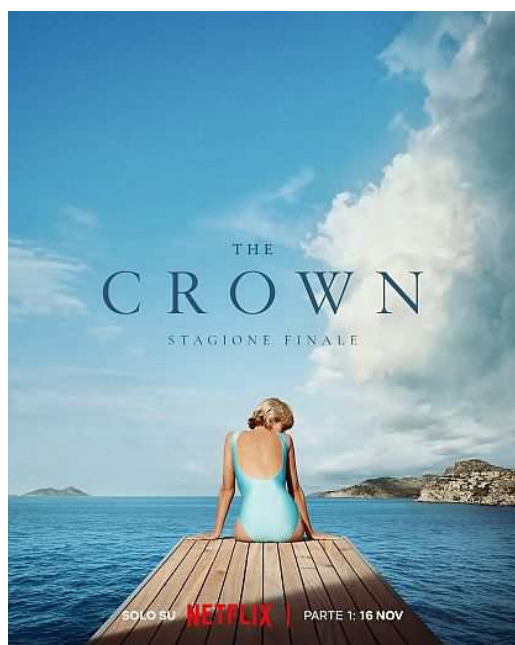
Napoli Roots

Un viaggio introspettivo che muove dalle radici della tradizione musicale partenopea, verso sonorità, armonie e ritmi che hanno tracciato il nostro vissuto musicale. Gli arrangiamenti sono il frutto di un sottile equilibrio tra il rigore che la tradizione impone e l'amore per la musica classica, jazz ed etnica che spinge verso altri approdi. Il risultato è un sound ricercato, frutto di un'incessante scarnificazione, in grado di esprimere emozioni anche attraverso i silenzi, svincolato da quella vena melanconica con cui spesso viene proposto il repertorio classico napoletano. Inusuale ma non casuale la scelta della formazione - Cristina Pucci, voce, Guglielmo Grillo, chitarra classica, Maurizio Castellano, contrabbasso - che, nella sua composizione, consente ampi respiri senza mai dover rinunciare alle più piccole sfumature espressive.



La prima parte della sesta e ultima stagione di *The Crown* ha tenuto già incollati milioni di spettatori allo schermo, pronti per il capitolo finale della serie che ha narrato di uno degli spaccati più intensi e complessi della storia contemporanea. Attualmente alla posizione numero due delle serie tv più viste su Netflix Italia, *The Crown 6* vede i primi quattro episodi di questa stagione incentrati sulla relazione

The Crown



tra Lady Diana e Dodi Al Fayed fino a giungere alla tragica morte della *principessa del popolo* che ha stravolto il mondo intero. In merito a ciò Elizabeth Debicki, l'attrice che si è calata, già nella passata stagione, in maniera strabiliante nei panni di Lady Di, ha raccontato a *People* di quanto sia stato difficile girare determinate scene. «Credo che filmare le sequenze in cui i due personaggi sono inseguiti dai paparazzi sia stata un'esperienza terribile che ha richiesto tanto anche a livello fisico» ha affermato la Debicki. «Dopo averlo fatto per alcune settimane eravamo svuotati e stanchi. Ci è sembrato di fare un lavoro da stunt. La sensazione era quasi quella di essere sott'acqua, in una palude di rumore e persone che ti inseguono», ha infine aggiunto.

Nonostante alcune inesattezze e incongruenze della trama che saltano immediatamente all'occhio, dovute principalmente a esigenze narrative, la riproduzione sullo schermo di alcune scene iconiche è sicuramente da brividi. Che si tratti della famosa immagine di Diana nel campo minato in Angola o della malinconica foto che la ritrae seduta su un trampolino a bordo di uno yacht a Portofino, la somiglianza fisica e d'atmosfera con tali avvenimenti rende l'esposizione ancora più emozionante e coinvolgente. Oltre all'attrice australiana Elizabeth Debicki, a colpire esteticamente e nell'interpretazione sono anche i giovani attori Ed McVey (William) e Luther Ford (Harry), soprattutto nella straziante scena del funerale di Lady Diana. I sei episodi finali, come conclusione di un lungo viaggio che dura dal 2016, usciranno su Netflix il 14 dicembre.

Giovanna Vitale

Pianeta



BASKET DR I

Olympia leader

Continua la marcia al vertice dell'Olympia Maddaloni, che nel Girone A mantiene la prima posizione in classifica passando sul non facile campo del Solofra (55-50). Gara dal punteggio basso, determinato da una contesa molto avvincente, nella quale ancora una volta tra le fila dei caiatini si è distinto un efficace Peppe Caduto; si trattava di una gara non semplice e con questo successo la squadra di coach Corbo si candida a essere la leader di questo girone. Buone possibilità di mantenere la testa della classifica le ha anche in questo fine settimana, quando ospiterà la Folgore Nocera. Cade invece l'altra squadra casertana, la Drengot Aversa, che esce sconfitta dal PalaZauli di Battipaglia contro i locali salernitani per 73-59: nettamente in ripresa i battipagliesi dopo i primissimi turni poco convincenti, non in grande giornata la squadra aversana, con il solo Di Giorgio che ha provato ad arginare i locali. Questo fine settimana Aversa ha la possibilità di riscattarsi sul campo di Portici, ma ci sarà bisogno di una prestazione diversa.

Nel Girone B vince ancora il Bk Koinè che passa sul difficile campo del Saviano (57-41), confermando la sua forza. Seppure poco incisiva in attacco, la squadra sannicolesse ha fatto della difesa il punto di forza sul quale costruire il suo successo. Centra il

quarto successo consecutivo la Virtus '04 Curti, che vince sul campo della Vesevus Ottaviano (73-59). È un buon momento per la squadra di coach Della Valle, che, dopo un inizio di stagione non proprio positivo, sta trovando le misure giuste per rilanciare in classifica. Cade, invece, l'altra squadra casertana di questo girone, la UnionBasket Maddaloni di coach Antonio Farina. E la sconfitta è pesante (80-42) sul campo del Bk Palmese. In questo fine settimana la UnionBasket ospiterà la Cestistica Sarnese in una gara che si prospetta per nulla semplice. Invece, al Palazzetto di Curti, ci sarà il derby tra la Virtus '04 Curti e il Bk Koinè. Il buon momento di Curti si contrapporrà alla forza della squadra sannicolesse. Prevediamo una gara combattuta dall'esito incerto.

Nel Girone C a Casal di Principe c'era lo scontro al vertice tra i locali e il Bk Bellizzi. Ci si aspettava una gara molto combattuta, ma, tranne le prime battute, il Bellizzi ha preso il largo grazie a una buonissima prova di squadra e approfittando della giornata negativa degli avversari. Netto il successo degli ospiti (80-53) che hanno imposto ai locali un divario notevole. È un successo che insedia la formazione salernitana in solitaria al vertice della classifica e pensiamo che questa squadra, costruita per vincere, la



Donato Cecere

ritroveremo fino in fondo al campionato a giocare i play-off. Per il Casal di Principe, questo fine settimana turno di riposo. Sarà l'occasione per riorganizzare le idee, per poi ripartire in maniera più convincente. L'Ensi Caserta, dopo il turno di riposo, martedì scorso ha recuperato contro la Cestistica Ischia. Brutta partita dei casertani che ancora una volta hanno ceduto all'ultimo tiro (77-75). Ma non è sfortuna, è mancanza di concentrazione e di attenuanti non ve ne sono. Adesso c'è la trasferta ad Agropoli e si spera in un miracolo.

Gino Civile



Martina Floriano, studentessa dell'Università Vanvitelli, è una vittima "collaterale" di femminicidio. A soli 6 anni ha perduto la sua giovanissima mamma, Valentina Colella, uccisa a 26 anni dal suo compagno con due colpi di pistola nel 2011. Martina è stata testimonial al dipartimento di Giurisprudenza a Palazzo Melzi, Santa Maria Capua Vetere, durante la giornata dedicata all'eliminazione della violenza sulle donne. Una occasione di sensibilizzazione rivolta anche alle scolaresche degli istituti della provincia di Caserta e che ha visto anche la presenza di associazioni del territorio. *Il Silenzio degli Innocenti* è stato il titolo dell'incontro organizzato dall'Università insieme alla Questura di Caserta. A portare i saluti del rettore Gianfranco Nicoletti e del direttore di dipartimento Raffaele Picaro, il professore Mario Campobasso in qualità anche di vicedirettore di Giurisprudenza: «Una iniziativa eccezionale questa che si inserisce in un filone di eventi che il nostro dipartimento organizza per testimoniare i propri valori, perché il nostro obiettivo non è quello di formare dei tecnici del diritto, ma dei cittadini». Presente il questore di Caserta Andrea Grassi. «I recenti fatti di cronaca - ha detto - ci trasmettono delle preoccupazioni che non possono essere soltanto affrontate a livello di polizia. La violenza di genere è un dramma ma anche un fenomeno che deve essere fermato con la collaborazione di tutti. Università, scuola, famiglia e istituzioni. È un percorso lungo ma è soprattutto di cultura». Gremita di studenti e studentesse l'aula Franciosi di Palazzo Melzi. A loro ha rivolto l'invito: «Denunciate i vostri disagi. Siamo pronti ad ascoltarvi».

Un fenomeno, quello della violenza sulle donne, allarmante, e i dati lo confermano. «Solo nella provincia di Caserta dal 25 novembre dell'anno scorso a oggi sono stati 119 i casi con denunce. Di questi 55 hanno dato vita a procedimenti penali, 64 ad amministrativi. Ma molti quelli che non vengono denunciati», ha detto il questore. A introdurre la mattinata la delegata di Ateneo per le pari opportunità Marianna Pignata: «Quest'anno il focus è stato dedicato agli orfani e ai familiari che vengono privati della mamma,



della figlia, e che sono vittime di un trauma incancellabile. Martina con la sua testimonianza ha voluto trasmettere ai ragazzi e alle ragazze un messaggio di denuncia e di speranza. Dobbiamo far capire ai nostri giovani che sono forme di violenza anche controllare di nascosto il cellulare o impedire di uscire. O ancora vestire in un modo piuttosto che in un altro». E poi: «Martina ha dato voce oggi alla mamma e a tante donne che non hanno potuto averla. Oggi lei ha una missione. Speriamo che il suo messaggio possa arrivare ai giovani e uscire anche da questa aula». Durante l'incontro sono stati proiettati tre cortometraggi dedicati al contrasto alla violenza di genere, forniti da Tiziana Ciccarelli, presidente di Caserta Film Lab: *Carmen* di Davide Livermore, *Piccole cose di valore non qualificabile* di Luca Genovese e Paolo Miniero e *Un'altra storia* per la regia di Gabriele Pignotta.

Maria Beatrice Crisci




**Optometria
Contattologia**

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

Dal 1976 al Vostro Servizio

**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**

 **389 9262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



A tavola con gli Dei

*Ma già il ben pettinato entrar di nuovo /
Tuo damigello i' veggio; egli a te chiede /
Quale oggi più delle bevande usate / Sor-
bir ti piaccia in preziosa tazza: .. / Scegli il
brun cioccolato, onde tributo / Ti dà il
Guatimalese e il Caribbèo / C'ha di bar-
bare penne avvolto il crine...*

Giuseppe Parini, *Il Giorno*
(Il Mattino), 1763

Molto per tempo il cioccolato (o cioccolata) si diffuse nel Vecchio Continente, portata insieme a tante altre novità dall'America, dapprima in Spagna dai conquistadores e poi in tutta Europa. E fu comune sulla tavola dei ricchi, in special modo da quando alla bevanda fu unito zucchero e latte. A chiamare la bevanda "Cibo degli dei" fu Linneo, coniando nel 1753 il termine scientifico che determina la pianta: *Theobroma cacao* (da θεός, dio, e βρώμα, cibo).

A raccontarci la sua storia, come *persona informata sui fatti*, è lo stesso Alfredo Cattabiani (scomparso 20 anni fa) il quale, intellettuale eclettico, conosceva bene il cioccolato, provenendo da una famiglia di cioccolatieri Torinesi.

A portare il cacao dalla Spagna in Piemonte fu Emanuele Filiberto di Savoia alla metà del Cinquecento e Torino, dove si trovò anche il metodo per rendere solido il cioc-

colato, divenne la capitale europea della sua diffusione fino agli inizi dell'Ottocento. Il primato italiano della sua produzione fu perduto in seguito a una sorta di spionaggio industriale. Un certo Cailler dalla Svizzera «si trasferì per qualche anno in Piemonte per apprendere le tecniche di fabbricazione del cioccolato. Nel 1819 ritornò nel suo Paese fondando la prima fabbrica nei dintorni di Vevey, dove oggi si trova l'impero della Nestlé».

Le terre della coltivazione del cacao vanno dal Sud America all'Indonesia e all'Africa Centrale, dove vegeta la foresta pluviale nella quale trovano il loro clima ideale le piantagioni. Attualmente in Africa si concentrano i 3/4 della produzione mondiale e la Costa d'Avorio ne detiene il primato. In Colombia, tristemente famosa per essere uno dei Paesi produttori della pianta di coca (*Erythroxylon coca*), vi-

ge un importante esperimento per trasformare i coltivatori di coca in coltivatori di cacao. La conversione non è sempre cosa facile perché in questi ultimi anni i narcotrafficanti stanno intensificando la produzione di coca retribuendo maggiormente i suoi coltivatori, vanificando gli sforzi del governo che incentiva i produttori di cacao.



Comunque i coltivatori di cacao sono povera gente, se si pensa che al produttore della materia prima va appena il 6% del prezzo pagato dal consumatore per una barretta di cioccolato. Il lavoro del contadino si svolge in aziende familiari e in luoghi lontani dai servizi e dalle grandi città, dove la vita è difficile in special modo per le donne e i bambini comunque impiegati nel lavoro dei campi. Dai frutti somiglianti a grossi limoni (cabosse) si estraggono i semi (fave di cacao) e si ripuliscono dalla sostanza gelatinosa in cui sono immersi. Vengono quindi sottoposti a fermentazione e successivamente essiccati. Solo allora potranno raggiungere i produttori di cioccolato che provvederanno alla tostatura e alla macinazione. Il successo di quest'alimento sta nelle sue proprietà antiossidanti, energetiche, stimolanti e antidepressive. Apporta beneficio anche al sistema cardiocircolatorio se ne consumiamo con parsimonia. Gli unici che non ricevono un adeguato beneficio dal cioccolato sembrano proprio i produttori della materia prima.

Luigi Granatello

L'Aperia
Società editrice

combo
comitato
biblioteca organizzata

con il patrocinio del
Comune di Caserta



e la collaborazione di



Mercoledì 29 novembre 2023 ore 17.45
Biblioteca Comunale A. Ruggiero
Via Laviano 64, Caserta

Presentazione del libro
QUATTRO ACCORDI
di Giuseppe Romanelli

Con l'Autore ne discuteranno:

Lucia Monaco, Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli,
referente del *Patto per la lettura Città di Caserta*;

Nicola Melone, matematico, scrittore e collaboratore del *Caffè*.

Enzo Battarra, assessore alla Cultura del Comune di Caserta,
introdurrà e presiederà la manifestazione.

